

DOCUMENTI INEDITI
SU BARTOLOMEO DI MATTEO MARESCALCO
CAPOSTIPITE DELLA FAMIGLIA DEI MORGANTI
PITTORI FANESI

Una quindicina di anni fa, è uscito il saggio, informato ed aggiornato, di Luigi Servolini sui Morganti e i Presciutti ¹⁾, arricchito da abbondante bibliografia ²⁾ (di autori, in maggioranza, a livello provinciale, che sono, però, sempre la fonte e la linfa della cultura di rango superiore). Cionostante, la monumentale *Enciclopedia Universale dell'Arte* ³⁾ non reca la voce « Morganti » e neppure la voce « Presciutti » ⁴⁾.

* * *

L'autorità e l'efficacia espressiva del primo Raffaello, di suo padre Giovanni Santi e del suo maestro Pietro Vannucci detto il Perugino, che operarono anche a Fano (o per Fano), influenzarono i Morganti: una famiglia di pittori che va da Bartolomeo,

¹⁾ *Le famiglie dei pittori fanesi del '500 Morganti e Presciutti*, ed. del Liocorno, Milano 1960 (senza numerazione alle pagine). I Presciutti sono altrove variamente denominati: Presutti, Persiuti, Persuti, Persciutti. Nella toponomastica fanese è accolta la dizione Persiutti (Giuliano): la via così denominata unisce le vie della Liscia e Girolamo da Fano.

²⁾ Edita dall'Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma, 1958-1967, in quindici volumi. La parte editoriale è curata dalla Casa Sansoni di Firenze.

³⁾ Da notare che il vol. IX, che reca le voci da *Melanesia* a *Non-figurative correnti*, e il vol. XI, che reca le voci da *Preromaniche scuole e correnti* a *Romanico*, sono entrambe del 1963, quando il saggio del Servolini era già stato pubblicato da tempo.

⁴⁾ Vedi l'albero genealogico in LUIGI SERVOLINI, *Le famiglie di pittori fanesi ecc.* cit.

ancora vivente nel 1538, ai figli Pompeo, il più accreditato, di cui si hanno notizie sin dal 1555, e Giovanni Francesco, vivente nel 1582, ai figli di Pompeo, che furono Michelangelo, vivente nel 1572, e Ottavio, morto nel 1602 ⁵).

Bartolomeo era figlio di Matteo, cui l'aggiunta Marescalco è da presumere che derivasse dal mestiere di maniscalco (suo o di qualche suo antenato) ⁶). La questione del cognome Morganti attribuito ai figli viene variamente ipotizzata (adozione, parentela, eredità) ⁷). E' per altro, attendibile che si tratti del soprannome di Bartolomeo, passato ai figli quale cognome ⁸).

Più interessante dell'interrogativo onomastico ed anagrafico è « la confusione dei cronisti e degli storici tra i Morganti e l'altra

⁵) Così LUIGI SERVOLINI, *Le famiglie di pittori fanesi ecc.* cit.

⁶) Maniscalco deriva dal latino medioevale « mariscalcus »; è l'operaio che esercita l'arte del ferrare gli equini e i bovini: *Lessico universale italiano di lingua lettere arti scienza e tecnica*, Roma, ed. Enciclopedia Treccani, vol. XII, 1973, pag. 697. Già nel vol. 2 dei *Catasti* di Fano, c. LII recto (anni 1350-1360), in Antico Archivio Comunale presso la locale Sezione dell'Archivio di Stato (d'ora in poi A.A.C.), *marescalcus*, che ha sostituito, per tale Polus Iacobelli, la parola *faber*, depennata, conferma la designazione del mestiere, oltre alla sua specialità rispetto a quello più generico di fabbro.

⁷) LUIGI SERVOLINI, *Le famiglie di pittori fanesi ecc.* cit.

⁸) Alcuni documenti ora ritrovati nell'A.A.C. recano « Bartolomeo Morganti » e « Bartolomeo Morgante » (vedi *ultra* nel testo doc. nn. 6 e 16) e « Bartolomeo alias morgante » (vedi *ultra* nel testo doc. nn. 25 e 26). In un altro documento (A.A.C., III, *Amministrazione Casa Priori*, vol. 4°, c. 50 verso) si incontra « Morgante » *sic et simpliciter*, a proposito del pagamento, in data 1° luglio 1530, in « uno arme del Governatore sopra l'uscio de la cambera ». Quantunque anche Pompeo già operasse come pittore, si è indotti a credere che si alluda a Bartolomeo, sia perché a questa denominazione, usata ora per la prima volta, seguono le altre conformi già citate, riferite esplicitamente a Bartolomeo, sia per la contiguità dell'annotazione (vergata dalla medesima mano) « Bartolomeo Morganti » nello stesso volume, c. 51 recto (vedi *ultra* nel testo doc. n. 6); sia per vicinanza delle due date (1° luglio e 21 ottobre).

famiglia fanese di pittori cinquecentisti: i Presciutti »⁹⁾): confusione che, durata sino al 1922 ed oltre, venne eliminata dalle approfondite ricerche archivistiche dei nostri Giuseppe Castellani e Cesare Selvelli¹⁰⁾).

L'orgoglioso e ormai anacronistico indirizzo della critica d'arte — che sarà sconvolto e rinnovato, in Italia, specialmente dalla ventata vivificante di Lionello Venturi¹¹⁾ — teorizzava il mito di un'evoluzione ed un progresso di qualità — nella successione dei tempi — delle forme figurative, in funzione di un paradigma oggettivo (anatomico, prospettico ecc. in una dimensione naturalistica), sicché l'abate Luigi Lanzi¹²⁾, poteva lamentare che Pompeo Morganti ed il padre Bartolomeo « poco curino la riforma che la pittura aveva fatta per tutto il mondo » e seguano « il secco disegno dei quattrocentisti », rimanendo attaccati alla tradizione senza aggiornarsi. E aggiungeva: « Né il figlio par che si rimodernasse uscito dallo studio paterno. Ne trovai a S. Andrea di Pesaro un quadro di vari SS., che gli potea fare onore, ma nell'altro secolo »¹³⁾. Gli è che le scelte estetiche — cioè,

⁹⁾ LUIGI SERVOLINI, *Le famiglie di pittori fanesi ecc.* cit.

¹⁰⁾ LUIGI SERVOLINI, ult. cit.

¹¹⁾ *Il gusto dei primitivi*, Bologna, 1926 (ed. Zanichelli) e Torino, 1972 (ed. Einaudi). Felici le intuizioni precorritrici di Charles Baudelaire, giustamente riconosciuto padre e fondatore della critica moderna: si veda di lui *L'arte romantica. Curiosità estetiche. Opere postume*, Milano, 1923.

¹²⁾ *Storia pittorica dell'Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII secolo*, V ed., Firenze, 1834, tomo II, pag. 35.

Il Lanzi, gesuita, nato a Treja (Macerata) nel 1732 e morto a Firenze nel 1810 fu archeologo, filologo, storico dell'arte, letterato, traduttore di poeti greci e latini. Insegnò a Roma, Tivoli, Viterbo nelle scuole del suo ordine. Ebbe uffici in Firenze presso il Granducato e fu accademico della Crusca. Percorse quasi tutta l'Italia per i suoi studi archeologici ed artistici: *Enciclopedia cattolica*, vol. VII, Firenze, 1951, col. 899-900.

¹³⁾ Si tratta della *Vergine in trono con i Santi Andrea e Paolo*, tavola di cm. 262x168, che era in origine nella Chiesa di S. Andrea a Pesaro (demolita) e fu predata da Napoleone Bonaparte. LUIGI SERVOLINI, ult. cit., av-

appunto, il « gusto » — accomunano, bensì, gli artisti, permettendo di raggrupparli in epoche o in secoli, oppure ne isolano, eccezionalmente, le personalità singole, ma è l'arte che li distingue e che, quando non si tratti di copisti o di falsari, non consente comparizione ¹⁴).

* * *

Bartolomeo fu a fianco del figlio Pompeo in dipinti d'impegno. Di modesta importanza dovettero essere, invece, alcune sue prestazioni unipersonali del 1510, in occasione della venuta a Fano di Papa Giulio II, pagate dal Comune, la prima, con venti bolognini, la seconda con un fiorino e venti bolognini, ed altre due con somme ancora più esigue ¹⁵). Nel 1513, poi, vennero versati allo stesso Bartolomeo 15 ducati d'oro « per aver depento l'arme de la Santità de N.S. pp. Lione in el palazzo del podestà » ¹⁶).

Successivamente, ebbe a collaborare con Pompeo, prima del 1528, nell'affresco dell'abside del Duomo di Pesaro e, in quell'anno, nella pala dell'altare maggiore della Chiesa di S. Rocco, ancora a Pesaro. Nel 1534 padre e figlio terminarono la grande pala con *L'Arcangelo S. Michele che atterra Lucifero - La Risurrezione di Lazzaro* (dal 1932 nella locale Civica Pinacoteca) per

verte che « venne lasciata in deposito a lungo nella parrocchia di Cusano, poi passò in altre chiese lombarde (Greco Milanese, Desio) e infine entrò nella Pinacoteca di Brera », la quale nel novembre 1956 l'ha affidata alla città di Fano. E' ritenuta il capolavoro di Pompeo Morganti. Ne dà la descrizione CESARE SELVELLI, in *Fano e Senigallia*, Bergamo, 1931, pagg. 74-75.

¹⁴) Vedi la prefazione di Giulio Carlo Argan all'edizione Einaudi del citato *Gusto dei primitivi* di LIONELLO VENTURI, pag. XXI.

¹⁵) A.A.C., III, *Referendaria*, vol. 61, c. 171 e A.A.C., III, *Depositaria*, vol. 135, c. 102 verso. Il documento è ricordato da LUIGI SERVOLINI, *Le famiglie di pittori fanesi ecc.* cit.

¹⁶) A.A.C., III, *Depositaria*, vol. 136, c. 121 verso. Anche questo documento è ricordato da LUIGI SERVOLINI ult. cit.



Bartolomeo e Pompeo Morganti, Particolare della Pala di S. Michele (*Museo Civico, Fano*)

la Chiesa di S. Michele in Fano, dopo essere stati, il 30 dicembre 1532, prescelti per concorso ¹⁷⁾).

In sostanza, piuttosto scarsa era la produzione storicamente provata di Bartolomeo almeno quella dovuta a lui solo.

Tuttavia, la maggior parte dei seguenti documenti inediti e sconosciuti, che ho tratto dall'Archivio notarile e dall'Antico Archivio Comunale di Fano amplia i confini della sua attività, pur se non è di ausilio per un più approfondito giudizio critico e un autonomo profilo della sua personalità, perché le opere di cui tali documenti parlano non ci sono rimaste (salvo quanto dirò in prosieguo, problematicamente, a proposito del doc. n. 1).

* * *

1) Dicta die [XIII martij 1504] Fani in contrata Sancti Simonis in statione Gasparis Lodovici Resticutij posita iuxta plateam magnam, Petrum Giangoli et alia latera, presentibus Gaspere Lodovici Resticutij Bartolomeo Sperandini de Fano et Antonio Augustinj de Cartoceto testibus ad haec vocatis habitis et rogatis.

Mateus Iacobj Scarpacini carpentarius de Fano promisit Bartolomeo Magistri Matei pictori de Fano et Johanni Nannis Vincentij presentibus et stipulantis fabricare construere et facere unum ornamentum de tabulis pro pingendo et ponere in muro unam anconam pro ecclesia Sancti Paternianj videlicet facere pradellam cum suis gulis intagliatis et requa-

¹⁷⁾ Vedi LUIGI SERVOLINI, ult. cit. La tavola è di cm. 423 x 244. Nel catalogo *Restauro nelle Marche. Testimonianze acquisite e recuperi*, Urbino, 1973, pubblicato in occasione della Mostra tenuta nel Palazzo Ducale di Urbino dal 28 giugno al 30 settembre 1973, L. C. [LIVIA CARLONI] nella scheda n. 90 (pagg. 365-367), illustrando la pala, vi ravvisa oltretutto «elementi di maniera raffaellesca», anche «derivazioni leonardesche nella psicologia dei volti degli astanti» e «forti echi di pittura tedesca». In particolare, trova nei Morganti «su una cultura di base assai vicina a Timoteo Viti», anche «la conoscenza dell'anticlassica personalità di Amico Aspertini», da cui deriverebbero «l'impianto spaziale, le scelte coloristiche, il clima irrealistico e allucinato, il paesaggio, il filtrare della luce [.....]»; e non esclude un «raffaellismo mediato, oltre che dall'Aspertini, anche dal Genga».

dratis cum quatuor columnis videlicet duabus planis et duabus rotundis cum suis componimentis subtus cum suis capitellis intagliatis cum duabus columnis planis intagliatis cum suis candelerijs et tundis scanelatis cum plano supra columnas suttus larcotrave requadratis cum suis rosettis intagliatis qui poterunt intravenientes et convenientes ad plenum. Item coregionum et arcetrabe cum fregio in medio intagliato secundum ordinem contentum in designo; item in coregiono cum sua folia frapata et gociolatorio intagliato et lenciolo intagliato et dentello et goletta intagliata; item larchetrave cum pregula intagliata et suo fusarolo intagliato; item cum medio tundo supra dicti cornegioni cum duabus gulis intagliatis una supra et alia subtus cum fregio in medio et dicto tundo cum suis fioronis et bacellis pro ut aparet in designo; item subtus medio tundo requadrato cum certis cornegettis et rosis intagliatis et cum suo quadro retroversum medium tundum pro ut apparet omnibus predictis in quodam designo dato dicto Magistro Matteo pro ut supra est descriptum in dicto instrumento quod intaglium et fabrica fienda dictus magister Mateus teneatur manutenere de illa perfectione qua est illa ancona Sancte Marie Nove quae omnia suprascripta dictus Magister Mateus teneatur et promisit facere et fabricare omnibus suis expensis per totum mensem julij proxime futuri et hoc quorum ex parte altera dictus Bartolomeus et Johannes promiserunt dare solvere et numerare dicto Magistro Mateo presenti et stipulanti pro suo salario et mercede pro omnibus supradictis ducatos vigintiquinque aurei hoc modo videlicet ducatos decem monete actualiter habere et recepere et residuum promiserunt solvere per totum mensem julij proxime futuri et casu pro dictus Magister Mateus predicta non observaret in dicto termino quod tunc teneatur ad omnia damna interesse dictorum Bartolomej et Johannis qui paterentur a fratribus Sancti Paterniani etc quae omnia etc promicentes etc renuntiantes etc obligantes etc jurantes etc pena dupli etc rogatus ad plenum etc. ¹⁸⁾.

In S. Paterniano vi è tuttora (ma senza la cornice coeva) una tavola (cm. 264 x 175) raffigurante *Quattro Sante Martiri* (S. Caterina, S. Agata, S.

¹⁸⁾ Archivio Notarile di Fano, notaio Giacomo Roncoli, vol. Q - 1504-1505, cc. 118 verso e 119 recto. Del provetto ebanista e doratore Matteo di Giacomo Scarpacini — che col contratto riportato nel testo si impegnava a « fabbricare, costruire e fare » l'elaboratissima cornice, a « ornamento » della tavola destinata alla Chiesa di S. Paterniano — si avvalevano anche i Magistrati del Comune.



Bartolomeo e Pompeo Morganti, Particolare della Pala di S. Michele (*Museo Civico, Fano*)

Agnese e S. Lucia, ai piedi della Vergine col Bambino). Attribuita da taluni a Domenico Beccafumi da Siena, da altri a Pietro Presciutti ¹⁹⁾, è stata ultimamente rivendicata a Pompeo Morganti da Livia Carloni ²⁰⁾, nella sua scheda per il dipinto di Bartolomeo e Pompeo già in S. Michele. Non è azzardata l'ipotesi che la contrattata cornice sia stata destinata a questo quadro e che l'autore ne sia stato Bartolomeo (poco plausibile, per ragione d'età, che vi abbia collaborato il figlio Pompeo, se non, tutt'al più, come apprendista). Questo stimolante documento dovrebbe avviare la non facile indagine (storica, tecnica e stilistica) sulla reale paternità della tavola.

2) Dictis die et loco [die IIII mensis maij 1506 in statione Ser Jacomi Vici de Serbolongo] et presentibus nobilibus viris Lodovico de Negusan-tibus pontinerio et Mateo de Martenotijs civibus Fanj testibus ad hoc vocatis habitis et rogatis.

Nobilis vir Johannes Franciscus Nicolai de Bertotijs de Fano ex una parte et Bartolomeus Magistri Matei pictores de Fano ex parte altera venerunt ad invicem ad infrascriptam tranxactionem conventionem et pactum videlicet quia dictus Magister Bartolomeus promisit dicto Johanni Francisco pingere de coloribus finis et de auro fino ubi erit opus quandam capellam dictj Johannis Franciscj constructam in ecclesia Sancti Arcangeli de Fano omnibus expensis coloribus et auro dictj Magistri Bartolomei illas figuras quas declaravitur dictus Johannes Franciscus hinc et per totum mensem iulij proxime futuri videlicet: incipiendo supra cum medio tun-

¹⁹⁾ Vedi LUIGI SERVOLINI, *Le famiglie di pittori fanesi ecc.* cit. (con referenze bibliografiche). Adde MASSIMO FABI ed EVARISTO FRANCOLINI, *Breve Guida Statistica Storica Artistica della Città di Fano*, Pesaro, 1863, pag. 14, i quali attribuiscono il dipinto a Giovanni (*sic*) Presciutti. Uno dei due esemplari della guida, esistenti presso la Biblioteca Federiciana, è postillato a margine da STEFANO TOMANI AMIANI (5 Z II, 11/1), che così commenta: « Chi può con asseveranza affermarlo? Intendenti di prima capacità non l'hanno potuto asserire, e resterebbe a sapere chi sia quel Persciutti che essi battezzano per Giovanni. Fino ad ora tutte le nostre memorie non ci danno che un Bartolomeo, un Pompeo e un Giuliano. Se gli scrittori ne san di più, lo provino, e noi gli farem di beretta ». Nella seconda edizione, in cui figura autore il solo FRANCOLINI (Fano, 1877, pag. 55), a correzione della prima, si accenna, dopo l'intemerata del TOMANI AMIANI, al Beccafumi e alla « scuola dei nostri Persiutti ». Vedi, in conformità, la terza edizione (Fano, 1883, pag. 52).

²⁰⁾ *Restauro nelle Marche ecc.* cit., pag. 365.

do cum illis adornamentis et figuris requisitis cum Deo Patre et angelis et alijs adornamentis et in medio dicte capelle istoriam Ascensionis Domini nostri Jesu Christi cum eius matre et Angelis et Apostolis suis et alijs ordinamentis requisitis. In scabello vero dicte capelle promisit pingere quatuor istoriettas de vita Sancti Benedicti pro ut placuerit dicto Johanni Francisco et hoc quia ex parte altera dictus Johannes Franciscus promisit dare solvere et numerare dicto Magistro Bartolomeo pro sua mercede ducatos viginti aurei quae quia omnia etc. promictentes etc. renuntiantes etc. obligantes etc. iurantes etc. pena dupli etc. rogatus ad plenum ²¹⁾).

3) Denaro che spenderano per me Nofrio in bisogno de la casa e qui de sota io verò notando:

In prima bol. quindice ave Bartolomeo depentore per depegnere la tavola de la cigiola ²²⁾ f. 0-15-0

Item fiorini tre dato a Bartolomeo depentore per conperare i cholore per depegnere la tavola per la cigiola vale f. 3-0-0

Item fiorini doi e bol. 6 che ave Mateo Scarpacino per resto de la tavola che lui a fato ala cigiola vale f. 2-6-0

Item bolognini trenta e mezo per cinquanta foie da oro per indorare el quadro de la cigiola vale f. 0-31-10

Item bolognini quatro dato a Bartolomeo depentore per comperare tanta colla per el ditto quadro vale f. 0-4-0

E più bolognini diece e mezzo per braccia doi e uno terzo de tela data a Bartolomeo depentore per el mezo tondo de la tavola de la cigiola vale f. 0-10-10

E più fiorini uno date e Bartolomeo depentore per mano de Francesco spenditore per facitura de le arme che lui fece in corte ~ vale f. 1-0-0

E più uno centonaro de brocche selarine per el quadro denare quindici vale f. 0-0-15

E più fiorini sette e bolognini quatro e mezo per fornire de pagare

²¹⁾ Archivio Notarile di Fano, notaio Giacomo Roncoli, vol. R (1505-1507) c. 250 verso. Neanche dell'affresco in S. Arcangelo è rimasta traccia. La chiesa quale è ora è stata consacrata nel 1779: vedi CESARE SELVELLI, *Fanum Fortunae*, V ed., Fano, 1943, pag. 131; FRANCO BATTISTELLI, *Fano. Storia monumenti escursioni*, Senigallia, 1973, pag. 102.

²²⁾ Si tratta della cappella allora esistente nell'edificio già malatestiano, poi sede dei Priori.

a Bartolomeo depentore de la facitura de la tavola de la cigiola
vale f. 7-4-10 ²³⁾

4) 15 novembre 1516

Fiorini 5 e bolognini 5 a Bartolomeo depictore per haver depento
l'arme de lo Illustrissimo Signor Duca d'Urbino e del Reverendo Cardi-
nale De Medici in la sala grande de li Signori Priori ²⁴⁾.

5) adi 29 decembre 1529

M^o Bartolomeo depentore scudi cinque d'oro sonno per mercede de
havere fatto l'arme de Nostro Signore a tutti soi spese a porta maggiore
et tanto li fo promesso da li Signori Priori, referendario et depositario
vale libre 15-0-0 ²⁵⁾

6) adi 21 octobre 1530

Item a M^o Bartolomeo Morganti per depegnere la cambera per patto
facto fiorini nove f. 9-0-0 ²⁶⁾

7) Item fiorini tre a M^o Bartolomeo depentore per fare la Madona in
la sala grande vale f. 3-0-0 ²⁷⁾

8) adi 21 de octobre 1531

Ser Girollamo Bartolello depositario de la casa de li Signori Priori
Pagati a M^o Bartolomeo dipentore fiorini doi a bon conto de la sua ma-
nifattura per aver depento una istoria nella cammera de li Signori Priori
vale libre 4-0-0 ²⁸⁾

²³⁾ A.A.C., III, *Amministrazione Casa Priori*, vol. 2, c. 100 recto e verso. Casa Priori, vol. 2, c. 100 recto e verso. Il documento è senza data, ma dalla precedente c. 97 recto risulta che Nofrio è stato depositario nel 1514 della casa priorale a cui le spese si riferiscono. I valori monetari registrati sono in fiorini, bolognini e denari.

²⁴⁾ A.A.C. ult. cit., vol. 3, c. 17 recto. Per la descrizione della sala nel secolo successivo, vedi f. ba. [FRANCO BATTISTELLI], *Immagini di Fano nel 1600* (tratte da PIERFRANCESCO LANCI, *Accademia musicale ecc.*), in *Notiziario « Fano »* 1974, n. 2, pagg. 29-31.

²⁵⁾ A.A.C., III, *Referendaria*, vol. 73, c. 341 recto. La « libra » non è qui unità di peso, ma di valore e sta per « lira ».

²⁶⁾ A.A.C., III, *Amministrazione Casa Priori*, vol. 4, c. 51 recto.

²⁷⁾ A.A.C. ult. cit., c. 53 recto.

²⁸⁾ A.A.C. ult. cit., c. 117 recto.

9) Adi 21 de ottobre 1531

Confalonerius et priores Fani

Ser Girolamo Bartolello depoxitario de la casa de li Signori Priori pagate a M^o Bartolomeo dipentore fiorini doi a bon conto de la sua manifatura per avere dipento una ystoria nella camera de li Signori Priori vale f. 2-0-0
Jo Bartolomeo depentore ha receutto da Sere Girolamo Bartolello dipositarario de la casa quanto in questa si contene ²⁹⁾.

10) Da Messer Piero Gentile da Sasferato già nostro honorando Podestà scudi tre per un archibugio doveva dare alla casa de li Magnifici Signori Priori ave per mano de Vincentio Vita fonno date a Bartollomeo depentore per sua merccie per haver depento in la camera de li Signori Priori el conflitto de Roma. Li fo promesso fiorini 5 el resto li dette Iovanni Girollamo in contante: fiorini 4-20-0 ³⁰⁾

11) Adi 23 marzo 1532

Recevette io Bartolomeo depitore da Sere Girollamo Bartolello depositarario de la casa de li Signori Priori fiorini cinque de moneta per avere dipinto ne la camara de li Signori Priori el conflitto de Roma i quali pago per lui el Signor Vincenzo Vita per conto del podestà pasato messer Piero Gentile per conto de l'arcobusio cioè fiorini quatro e mezo el resto contanti vale f. 5-0-0

Jo Bartolomeo sopraditto subscripsi ³¹⁾.

12) Al tempo de Jovanni Francesco Gianetto e compagni per depegnere in la camera de li Signori Priori la Istoria de Horatio al depentore schudi tre e mezzo sonno a moneta fiorini cinque bolognini diece . f. 5-10-0 ³²⁾

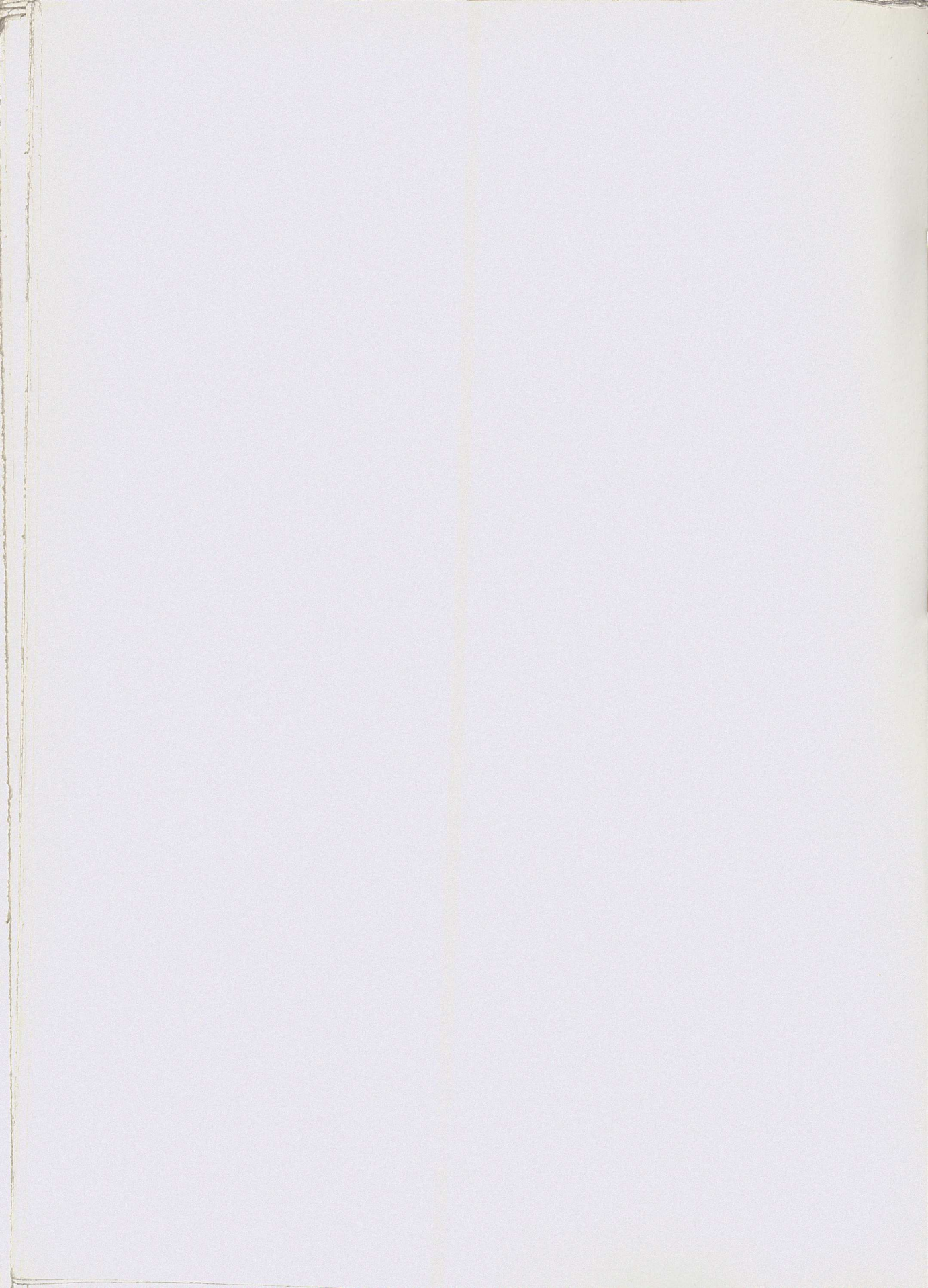
13) Spese facte al tempo di Messer Horatio Guarini e compagnia per pittura in la cammera de li figlioli de Bruto in prima per gesso f. 0-2-12
Item per uno codolzo per li taselli f. 0-22-0
Item per tre tavole per la cornige f. 0-18-0
Item per ciodi e broche f. 0-3-15
Item per el tellaro de l'altare de la chisiola per la tela per dicto tellaro

²⁹⁾ A.A.C. ult. cit., bolletta volante inserita nel volume.

³⁰⁾ A.A.C. ult. cit., c. 66 recto. Piero Gentile da Sassoferrato fu podestà di Fano nei mesi da marzo a maggio del 1531.

³¹⁾ A.A.C. ult. cit., bolletta volante inserita nel volume.

³²⁾ A.A.C. ult. cit., c. 68 recto.



e brocche f. 0-25-10
 Item per manifattura de la cornige a Scarpacino vale . . . f. 0-20-0
 Item per una opera alli muratori maestro e garzone a soi spese e per dare la calcina f. 0-13-0 ³³⁾

14) Item per la Pittura a M^o Bartolomeo Pittore de li quatro quadri de l'istoria de li figlioli de Bruto e del palio de l'altare alla chisiola f. 9-0-0 ³⁴⁾

15) Item ho pagato a Bartolomeo depentore fiorini cinque de tanto fo remasto in accordo al tempo de Messer Lelio Torello e compagni per haver depento in la cammera de li Magnifici Signori Priori el Conflitto de Roma appare bolettino de sua mano che tanto ha recevuto da me Ser Gerollamo per mano de Vincenzo Vita a contanti f. 5-0-0 ³⁵⁾

16) Adi 1^o novembre 1532

E più fiorini cinque pagati a M^o Bartolomeo Morgante per depengere l'arme del Signor Lorenzo sopra de la scala de corte vale . . . f. 5-0-0 ³⁶⁾

17) Item più spese fiorine cinque date a M^o Bartolomeo date per havere lui depento in la camera ultima per el priorato de Messer Girolamo Leonardo et compagne fiorini cinque f. 5-0-0 ³⁷⁾

18) Adi 5 de settembre 1533

A mi medesimo fiorini quarantaquattro e bolognini ventiotto sonno che tanto ho dato a M^o Bartolomeo depintore per havere fatto l'arma a tutte quattro le porte della cipta del Reverendissimo Cardinale de Ravenna nostro patrono de comissione del li Signori Priori e del Magnifico Consiglio Speciale libre 97-8-0 ³⁸⁾

19) Adi 5 settembre 1533

Voi medesimo fiorini quarantaquattro e bolognini ventotto sonno che tanto havete dato a M^o Bartolomeo depintore per havere fatto le

³³⁾ A.A.C. ult. cit., c. 68 verso.

³⁴⁾ A.A.C. ult. cit., c. 69 recto.

³⁵⁾ A.A.C., ult. cit., c. 69 verso.

³⁶⁾ A.A.C. ult. cit., c. 76 recto.

³⁷⁾ A.A.C. ult. cit., c. 101 verso. Manca la data ma si tratta di spese sostenute da Bernardo di Nofrio depositario della casa dei Priori per un anno, dalla fine di febbraio del 1533 alla fine di febbraio del 1534.

³⁸⁾ A.A.C., III, *Depositaria*, vol. 152, c. 192 recto.

arme a tutte quattro le porte de la città del Reverendissimo Cardinale de Ravenna nostro protettore a me commessa per li S. Priori e per magnifico Consiglio speciale libre 97-8-0 ³⁹⁾

20) Adi 16 de genaro 1534

M^o Bartolomeo depentore bolognini trenta per aver depento doi impanate de la Camera del Signor Luocotenente libre 1-10-0 ⁴⁰⁾

21) Adi 20 de agosto 1534

Bartolome depentore bolognini ventidoi e mezzo sono per cinque arme de Monsignor Vice Legato per lui depento in comissione del Magnifico Signor Luocotenente in la venuta qui in Fano del ditto Reverendissimo Vice-Legato appare bolletta apreso de me et a me concessa da li Magnifici Signori Priori libre 1-2-10 ⁴¹⁾

22) Adi ultimo maggio 1535

Voi medesimo bolognini 36 che tanto havete pagato a M^o Bartolomeo depentore per havere depenti cum l'arme della nostra Comunità dodici aste per li giovani che accompagnano a Corpus Domini . libre 1-26-0 ⁴²⁾

23) 16 luglio 1535

Item a Bartollome depentore per aver depento in la sala de corte l'arme del Reverendissimo Farnese e del Signor Locotenente bolognini diciotto f. 0-18-0 ⁴³⁾

24) Adi 22 settembre 1535

Ser Girolamo Bartolello depositario de la casa delli Signori Priori pagati a Bartollomeo depentore scudi doi e mezo per aver lui depento in la cammera de li Signori Priori Oratio romano sol ponte che tanto nesserà fatte bone fiorini 3-30 ⁴⁴⁾

25) Adi 28 febraro 1536

Ser Hieronimo Bartolello depositario de la casa de li Magnifici Signori Priori pagati a Bartholomeo trombetto maestro de casa de li Signori

³⁹⁾ A.A.C., III, *Referendaria*, vol. 78, c. 287 verso. Si tratta della stessa spesa già registrata nel documento di cui alla nota precedente.

⁴⁰⁾ A.A.C., III, *Depositaria*, vol. 153, c. 134 verso.

⁴¹⁾ A.A.C., ult. cit., c. 141 verso.

⁴²⁾ A.A.C., ult. cit., vol. 154, c. 191 recto.

⁴³⁾ A.A.C., ult. cit. c. 116 verso.

⁴⁴⁾ A.A.C. ult. cit., c. 117 recto.

Priori bolognini vinti doi sonno per lauto date a Messer Ludovico Marcolino per ordine de li Signori Priori per comprare in Pesaro doi librette e mezo d'oro per dorare l'arme del nostro Signor Governatore sopra la scala de corte commo appare bolletta libre 1-2-0
 Adi 28 febraro 1536

Ser Girolamo depositario ut supra pagati a Bartolomeo trombetta maestro di casa de li Magnifici Signori Priori a Bartolomeo alias Morgante et Pompeo suo figliolo per aver lor depento l'arme del nostro Signore Governatore sopra la scala de corte commo appare bolognini 7 soldi uno vale libre 2-0-0 ⁴⁵⁾

26) Adi 28 febraio 1536

Ser Hyeronimo Bartholello Depositario de la casa de li Signori Priori pagate a Bartholomeo trombette maestro de casa delli Signori Priori fiorini uno per tante ha pagate per ordine delli Signori Priori a Bartolomeo alias morgante et Pompeo suo figliolo per havere loro depinta l'arme del nostro Signor Gubernatore sopra la scala de corte come appare bolletta a me comessa etc. vale libre 2 ⁴⁶⁾

* * *

E' comunque certo che i Morganti (al pari dei Presciutti) meritano maggiore attenzione e maggiore interesse — ed a più vasto raggio — di quanti non ne abbiano avuti sin qui: sia nelle loro derivazioni pittoriche, sia nei loro collegamenti, sia nelle influenze loro. Quantunque non abbiano raggiunto sfere eminenti, essi hanno un loro decoro, si affermano con una dignitosa presenza in un secolo tanto intenso, generoso, prodigo di geni pittorici universali e, da questi, dominato e quasi abbacinato. Non fa molto conto che, nel '500, seguano canoni e movenze tardo-quattrocentesche. E' importante che, non pedissequi imitatori, sappiano esprimere sane energie vitali.

Fano, come è noto, vantò, poi, nel '700 Sebastiano Cecca-

⁴⁵⁾ A.A.C. ult. cit., c. 117 verso.

⁴⁶⁾ A.A.C. ult. cit., bolletta volante inserita nel volume. Si tratta del pagamento effettuato ai pittori Bartolomeo e Pompeo e registrato nella seconda parte del documento di cui alla nota precedente.

rini ⁴⁷⁾, alieno da eccessi di leziosità, e, giunto poco oltre le soglie dell'800, Carlo Magini ⁴⁸⁾, che può ben annoverarsi, in Italia, con le nature morte di Londra, di Parigi, di Roma, di Leningrado, di Forlì e d'altrove — variazioni su un tema — tra i più eccellenti iniziatori e cultori di un genere dalle prestigiose fortune.

GIUSEPPINA TOMBARI BOIANI

⁴⁷⁾ Vedi RAFFAELE PAOLUCCI, *Il pittore Sebastiano Ceccarini e la sua famiglia*, in *Studia Picena*, 1938, pag. 23 e seg.; LUIGI SERVOLINI, *Sebastiano Ceccarini*, ed. del Liocorno, Milano, 1959 (con bibliografia); ANDREA BUSIRI VICI, *Ritratti di Sebastiano Ceccarini pittore fanese a Roma*, in *Palatino*, 1968, n. 3, pagg. 263-273 (con richiami bibliografici); E. C. [ENZO CAPALOZZA], *Brevi note su Sebastiano Ceccarini*, in *Notiziario « Fano »* 1969, n. 4, pagg. 31-32; F. Ba. [FRANCO BATTISTELLI], *Rubata in S. Pietro in Valle una tela di Sebastiano Ceccarini*, *ivi*, 1973, n. 4, pagg. 9-11 (del ritrovamento è stata data notizia *ivi*, 1974, n. 2, pag. 12).

⁴⁸⁾ Vedi ALFREDO SERVOLINI, *Carlo Magini*, ed. del Liocorno, Milano, 1959 (con bibliografia); FRANCO BATTISTELLI, *Appunti su Carlo Magini* in *Notiziario « Fano »* 1968, n. 4, pagg. 13-16; E. C. [ENZO CAPALOZZA], *Ancora sul pittore Carlo Magini*, *ivi*, 1969, n. 2, pagg. 30-31.